

**Economia**

# La crisi raggiunge Fonderia Dante «Il colpo è duro, ma ce la faremo»

## L'azienda riacquistata dai dipendenti chiede il concordato: «Non molliamo e lavoriamo al rilancio»

**VERONA** «Stiamo soffrendo, ma stiamo anche reagendo all'altezza della situazione. Siamo convinti, con tanto sacrificio, di poter andare avanti». La crisi della termomeccanica raggiunge anche il caso di maggior successo in Veneto tra quelli delle aziende in crisi salvate e rilanciate con l'acquisto dei dipendenti: Fonderia Dante di San Bonifacio, nel Veronese. Erasmo D'Onofrio, amministratore delegato della cooperativa degli ex dipendenti che aveva riattivato sette anni fa la fonderia alla base del colosso del calore Ferrolli, finito allora in una pesantissima crisi, con un *Workers Buyout* che aveva fatto scuola, rischiando innanzitutto il milione di euro di Tfr e Naspi di 62 dipendenti (i soci della cooperativa sono ora 57, i lavoratori 82, dopo aver toccato i 115 nel 2022), riassume così il passaggio delicato che vive a fine anno la società.

Fonderia Dante sta costruendo il piano concordatario che dovrà presentare al Tribunale di Verona entro il 19 dicembre. Piano conseguente alla procedura aperta dalla richiesta di concordato preventivo presentato il 20 agosto, davanti alla seconda sezione civile, presieduta dal giudice Pier Paolo Lanni. E ad esso si lega per la coop, che sta lavorando in cassa integrazione ordinaria a rotazione, la di-

**Workers Buyout** Una fase delle lavorazioni in Fonderia Dante, a San Bonifacio**82**

Il numero di addetti al lavoro in Fonderia Dante a San Bonifacio

**15**

Il possibile fatturato a fine 2024, dimezzato sul 2022

scussione in corso con i sindacati per un periodo di cassa integrazione straordinaria, che dia il tempo alla società di riorganizzarsi e diversificare le produzioni rispetto a caldaie e dischi freni per auto, su cui è corso fin qui il rilancio.

D'Onofrio non si nasconde la delicatezza del passaggio, che potrebbe comportare esuberanti, vista anche la storia della società: «Stiamo verificando tutte le strade possibili. Siamo una cooperativa, il lavoro è il primo nostro obiettivo: siamo molto attenti. Vogliamo salvaguardare i più giovani, e accompagnare verso il pensionamento chi può percorrere quella via».

La scelta è imposta dalla cri-



**D'Onofrio**  
Il momento difficile del settore ha ridotto il fatturato del 40%

si che da un anno e mezzo sta attraversando la termomeccanica, che ha bussato anche alla porta di Fonderia Dante. «È una crisi generalizzata, di fronte alla fine del Superbonus - spiega il presidente -. Abbiamo avuto un calo di fatturato del 40% quest'anno sul 2023, che pesa su un'azienda giovane, di fronte ai notevoli investimenti, per quasi 7 milioni di euro, compiuti negli ultimi anni».

Così, rispetto ai 30 milioni di fatturato del 2022, chiuso in utile per 1,3 milioni, lo scorso anno il dato si era posizionato su 23,5 milioni, di cui 15 arrivati dalle caldaie e 7 dai dischi freni. Quest'anno lo scenario potrebbe collocare i ricavi a fine dicembre a 15 milioni, di cui 10 dalle caldaie. Riduzioni pesanti, con fatturati dimezzati rispetto al 2022.

Nel caso di Dante, poi, il quadro dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente pesa molto concretamente. Russia e Ucraina costituivano mercati di sbocco interessanti per le caldaie a basamento, che la fonderia fornisce non solo ai grandi marchi del settore, ma che vende anche da quattro anni con il marchio proprio Cfd. Al pari di Paesi come Libano e Siria, Giordania ed Israele, ma anche di altri in Nord Africa, dove le caldaie raggiungono le località sulla catena montuosa dell'Atlantide. Real-

tà che valevano intorno ai 5 milioni di ricavi: «Mercati importanti per noi - aggiunge D'Onofrio -. La guerra improvvisa in Medio Oriente li ha ridotti a zero. E siamo stati bravi a supplire alla mancanza di commesse con il nostro marchio. Stiamo chiudendo benino l'anno: negli ultimi mesi il trend molto negativo ha lasciato il posto al ritorno di un po' di ordini, soprattutto dal Nord Africa, che ammortizzano un po' il calo».

Lo schema di concordato si lega ad un piano di rilancio e diversificazione dell'attività su cinque anni: «Ci stiamo lavorando intensamente - dice il presidente -. L'obiettivo è continuare le lavorazioni tradizionali, aggiungendo anche prodotti non di fonderia, ad esempio sulle pompe di calore».

Il passaggio certo non è facile, ma la fiducia non manca. «Sì, siamo convinti di farcela. Il colpo sul fatturato è stato forte, ma almeno negli ultimi mesi si sono affacciati ordini interessanti e mi auguro che nel 2025 l'effetto Trump inizi a produrre qualche segnale, almeno di consolidamento del mercato e non di ulteriore peggioramento - conclude D'Onofrio -. La volontà da parte di noi soci, che abbiamo investito del nostro per arrivare fin qui, è di non mollare».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Its, superati i quattromila studenti «Obiettivo raddoppio raggiunto»

## Le Fondazioni e le richieste del Pnrr: «Ma trovare giovani non è facile»

**VENEZIA** La rete degli Istituti tecnici superiori (Its) Academy del Veneto per il 2024 conta oggi 2.200 iscritti al primo anno e 1.980 al secondo, per un totale di più di 4 mila studenti. Nove su dieci dei circa mille che si sono diplomati nel 2022 hanno trovato un lavoro nell'arco dei successivi dodici mesi, vale a dire il 3% in più rispetto alla media nazionale, e quasi tutti (il 92,3%) è attivo in un'occupazione coerente con il percorso di studi.

Sono dati che giungono da Job e Orienta 2024, il salone nazionale dell'orientamento della scuola chiusosi ieri alla Fiera di Verona. Gli istituti professionali lizzano post-diploma dal 2013,

anno in cui si sono conclusi i primi corsi biennali, sono stati in grado di integrare in modo esponenziale i percorsi avviati, passati da 18 a 78 lo scorso anno, fino ai 92 partiti nel 2024. A promuoverli sono le otto fondazioni del Veneto, cioè le Its Academy Agroalimentare, Marco Polo (logistica portuale e ferroviaria), Meccatronico,

**92**

I corsi di formazione attivati quest'anno dalle Fondazioni alle spalle degli otto Its esistenti in Veneto

Turismo, Cosmo fashion, Digital «Mario Volpatto», Last (logistica ambiente sostenibilità trasporto) e Red Academy (edilizia green e design).

«Le Fondazioni della nostra rete - evidenzia il presidente, Cristiano Perale - hanno raggiunto gli obiettivi del Pnrr con un anno di anticipo, rispetto alla scadenza indicata di fine 2025. In due anni abbiamo rafforzato il numero dei percorsi e raddoppiato gli iscritti. Siamo oggi tra le prime tre regioni in Italia, con Lombardia e Piemonte, per trend di crescita e risultati raggiunti».

Anche se è tutt'altro che facile individuare giovani intenzionati a frequentare i corsi. «Dav-

**Sul campo** Lezione in un Its

vero, ci chiediamo dove vadano i giovani. Potremmo formarne a migliaia - interviene la direttrice di Its Academy Turismo, Enrica Scopel - ma riempire le classi è sempre difficile, così come arrivare alle famiglie degli studenti. Non è ancora una questione demografica: le persone ci sarebbero. Ma il numero di Neet (ragazzi che non studiano né lavorano, ndr) continua ad essere elevatissimo».

Nonostante questo, anche il segmento dei corsi professionalizzanti per il turismo dovrebbe raggiungere l'obiettivo del +100% rispetto al 2021 entro il prossimo anno, quando saranno avviati altri tre corsi, raddoppiando l'offerta a Bardolino (Verona), attivandone uno a Verona sull'organizzazione di eventi ed uno a Chioggia (Venezia) in ambito hospitality. In tutto saranno cioè 13 e, con questo, chiude Scopel, «dai 350 iscritti di oggi dovremmo arrivare agevolmente ai 490 del target».

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso****Via home banking**

## Bonifici deviati la banca risarcisce l'azienda cliente

**VENEZIA** Spetta alla banca la responsabilità di attuare «tutte le misure tecniche idonee a garantire un adeguato standard di sicurezza nei pagamenti elettronici a distanza». È il passaggio decisivo della sentenza del 13 novembre con cui il giudice della seconda sezione del Tribunale civile di Padova, Vincenzo Cantelli, ha condannato la banca, nello specifico Intesa Sanpaolo, a pagare 122 mila euro ad una società professionale, difesa dall'avvocato Daniele Ajese di Venezia, chiudendo una vicenda legata a bonifici compiuti con l'home banking ma deviati verso altri conti.

La vicenda risale all'ottobre 2020, quando la società cliente, operando attraverso il portale on line della banca, aveva disposto i bonifici inserendo le credenziali di accesso e usando il sistema di autenticazione dell'istituto. La società, accortasi qualche giorno dopo che i beneficiari non avevano ricevuto gli accrediti, aveva avvertito la banca. Le verifiche avevano mostrato come i soldi fossero stati deviati su due conti all'estero, con lo schema del *Man in the Browser*:

un'intrusione nel percorso di pagamento, indotto da un trojan che si annida nel computer della vittima e si attiva solo se ci si collega a precisi siti. Il virus crea schermate di pagamento in tutto simili a quelle della banca, dirottando i pagamenti. Uno schema di cui il cliente difficilmente si avvede: l'unica differenza è la stringa identificativa del sito, che inizia per «http» e non «https», come per i siti sicuri.

La banca aveva negato la responsabilità. Nella sentenza, il giudice dà ragione al cliente e scrive che tocca alla banca «l'obbligo di garantire la sicurezza dei sistemi informatici e che la fruizione sia immune da malfunzionamenti o attacchi informatici». In più che nel caso la banca ha «escluso l'ipotesi di condotta dolosa» e non ha «offerto prova del comportamento gravemente colposo» del cliente, unici casi in cui questi sia responsabile». Non vale contestare al cliente di non aver controllato il codice Swift del beneficiario, che vorrebbe dire «attribuire a un soggetto privo di competenze tecniche specifiche, una responsabilità che esula dalle normali capacità

informatiche di un utente di media diligenza». E l'obbligo di adottare misure idonee non può dirsi esaurito poi per la banca con l'aver adottato un sistema di sicurezza a due fattori. «Questa sentenza - conclude l'avvocato Ajese - sancisce un principio: la responsabilità delle banche nella protezione dei fondi dei clienti è ineludibile, specie in un'epoca in cui i pagamenti digitali sono la norma. È un monito a rafforzare i protocolli di sicurezza informatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'editoriale**

## Unicredit-Bpm, il Nordest si muova

di **Tommaso dalla Massara**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a il punto vero è che questa battaglia nasce come già di retroguardia. Si presuppone in questo modo un gioco in difesa. Si ricordino gli errori commessi al

tempo delle popolari venete: esitare, attendere, credere che qualcosa «ab externo» avrebbe salvato quello che mese dopo mese diventava irreparabile. Ora invece, nello scenario di questa nuova e diversa vicenda, si potrebbe sperare di vedere qualche opportunità, se qualcuno avesse da proporre un progetto specifico per il Nord-Est. Al

di là delle tutele occupazionali, qual è la proposta che il territorio è in grado di esprimere? È qui che devono scendere in campo i soggetti della politica, delle istituzioni finanziarie, i grandi investitori. Né per questo vi sarebbe un'indebita interferenza rispetto alle scelte «private» - che tali non sono - delle banche coinvolte. Insomma, la «communitas» può e deve chiedere. Ecco allora che il tema occupazionale meriterebbe di essere visto

all'interno di una valutazione più ampia. Quali nuovi investimenti si potrebbero immaginare per il Nord-Est? Per esempio, c'è spazio per un progetto di rivitalizzazione della piccola-media impresa, calibrato su quella che fu l'area della grande manifattura a vocazione export? Tante volte il problema della mancanza di risposte dipende dal fatto che non si erano prima formulate le domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA